

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2009 MENSILE

Mariapoli 2009 .scuola di sapienza



I SIF s'incontrano
«Ciò che si dà vive!»

Le famiglie-focolare
tornano a partire

Seminario AMU
esperti per il Sud del mondo

Richiamo irresistibile

L'11 agosto, spontaneamente, il «popolo» di Chiara ha risposto a un richiamo irresistibile, ad ogni latitudine. «Anche se sappiamo che ormai la festa per Chiara è il 14 marzo, vogliamo lo stesso ricordare questo giorno memorabile di santa Chiara d'Assisi» - scrivono da El Salvador «ricordando la Claritas, la Luce del Carisma che lei ci ha lasciato» - proseguono da Rocca di Papa.

A Emmaus sono giunti molti messaggi. Riportiamo le frasi di alcuni per partecipare la festa comune.

Oggi quest'unità ancor più si intensifica, per essere con tutti voi che festeggiate Santa Chiara, e quindi la Claritas e Chiara che ne è la Fonte. Portando l'unità di tutti i sacerdoti dell'Opera, assicuro il mio e nostro impegno di essere «Anima» affinché Chiara veda la sua famiglia sempre più una e bella e lanciata verso *l'ut omnes!* d. **Hubertus Blaumeiser**

È una festa che ci lega Cielo e terra in Chiara e fra noi! Sappiamo che fai festa a Montet con le prime focolarine ed i primi focolarini, per questo ci uniamo nel ringraziamento e riconoscenza a lo-

ro. Un augurio speciale a d. Foresi!
Joxepi e le focolarine di Loppiano

Oggi tutta la liturgia della Parola sembra fatta apposta per noi: quel «tornare come i bambini» del Vangelo, mi ha ricordato una delle meditazioni più belle che Chiara ci ha donato su «chi è il “popo”» l'11 agosto 1986. Diventa-

Eli, Gis, Doni, Maria e le focolarine della casa di Chiara scrivono da Mollens

«Abbiamo festeggiato insieme – pur da lontano – Santa Chiara! Con d. Foresi, Clara, e Chiarama eravamo a Montet. Lì Emmaus, Giancarlo, Palmira, Marithé e Gusti, Serenella e Hans, ci hanno invitato a passare la festa con le Scuole dei responsabili di zonetta venuti da tutto il mondo. Abbiamo celebrato la Messa nella chiesetta restaurata, barocca, in oltre 200 persone, poi pranzo e festa con canzoni dei primi tempi, danze, giochi di prestigio... finendo con “siamo un'Anima sola”. Questo “in terra”. E “in cielo”? Immaginiamo Chiara con Anna Maria Pericoli appena arrivata, Foco, p. Maria, Natalia, Marilen, Giosi, Ginetta, Lia, Piero, Vita, Giulio, Antonio, Enzo, mons. Hemmerle, d. Silvano, Spartaco... e tutti. Nell'Ideale che unisce Cielo e Terra».

«Farete miracoli se...»

Archivio C.S.C.

«**P**ortatevi via questo pensiero, portatevelo via come il testamento che io vi faccio.

Se avrete Gesù in mezzo farete miracoli: miracoli di grazie, miracoli di provvidenza, miracoli di conquiste di anime, miracoli di trasformazione delle parrocchie, delle diocesi, delle associazioni che ci sono dentro, farete miracoli!

Solo che il miracolo lo fa solo Dio, lo fa solo Gesù, noi non siamo capaci. Allora portatevi via questo che è mio testamento: Gesù in mezzo a voi!»

Chiara

(Chiara al Congresso internaz. del Mov. Parrocchiale e Mov. Diocesano, Castel Gandolfo, 11 maggio 1996)



11 agosto 2004 in Svizzera

re adulto è naturale e necessario, ma la sfida è restare anche bambino, “popo”, che pur «diventando grande», non perde mai l'incanto del Paradiso del Carisma. **Luigino Bruni**

È un giorno particolare per ricordare Chiara con riconoscenza, anche se la sua presenza spirituale è costante. La nostra celebrazione è significativa per vivere e testimoniare la realtà della famiglia uni-

ta con Gesù presente in mezzo a noi.
Chun e focolarini della Thailandia

Non possiamo far passare questo giorno senza farti arrivare il nostro amore da qui. Abbiamo passato una serata bellissima con Lucia, Bobbie e alcuni dei nostri della Cittadella: la famiglia degna di Chiara. Con lei fra noi! *Marianne e Margaret dalla Cittadella Marilen in Australia*

Ci sembra di essere state attorno a Chiara tutto il giorno, a festeggiare la Luce che ha colmato le nostre giornate da quando ci ha fatto dono della sua Claritas! Vogliamo rinnovare il nostro «sì», al cento per cento, perché ciascuna di noi possa essere oggi – dove Dio ci chiamerà – un canale trasparente di questa Luce, di questa rivoluzione, di questa sapienza, di questa novità di vita per tutta l'umanità. *le 31 gen della Scuola gen2 di Loppiano*

Una gioia speciale nel cuore... Nel Patto che oggi rinnoviamo con te, ripetiamo il nostro Sì all'unica Stella che ci conduce, promettendo fedeltà a lei, alla chiamata di Dio... Colmi di questa felicità ringraziamo con le preghiere i primi focolarini e le prime focolarine! *Riscelta e le focolarine di Porto Alegre*

In questo giorno che sempre ci ricorderà le bellissime feste con Chiara, la sua Luce, i suoi pensieri e la santità a «grappolo», ci sentiamo particolarmente unite a tutto il Centro in quest'unica famiglia di Chiara in terra e in cielo. *Teresa e le focolarine in Portogallo*

In questo giorno di festa, cantiamo con l'Opera intera la gloria di Chiara,

che dal cielo continua ad avvolgerci con la sua luce! *Raff, Meta, Sasha, Sheri (Russia)*

Grande gioia, gratitudine, amore, ci invadono, ricordandoci di tanti doni di Luce che Chiara ci ha donato proprio in questo giorno. Siamo avvolti in essa e vogliamo che sempre di più si incarni in noi per donarla al mondo. *dalla Cittadella Faro in Croazia*

Chiara dal Paradiso possa gioire per la sua Opera, bella per la presenza sempre più piena del Risorto in ogni punto della terra. *Maria Grazia, Violetta e alcune focolarine della zona di Trento*

In questo giorno ci sentiamo in modo specialissimo «guardati» da Chiara, la nostra «stella di luce» continua a guidarci! Nella Messa con la comunità ringraziamo Dio per il grandissimo dono del carisma dell'unità e rinnoviamo il «patto». *Lelia e focolarine dall'Uruguay*

In cammino con te per realizzare ogni giorno di più il «come in cielo così in terra!». *Mariella e tutte da Manila*

Oggi nel giorno di Santa Chiara, festa nostra, rinnoviamo il «patto» con Chiara, con te e tutta l'Opera, perché risplenda sempre Gesù in mezzo a noi. *Ricardo, Fabián, Takat e tutti dell'Ecuador*

Viviamo ed offriamo perché Chiara sia, al più presto, proposta come «modello» di cristiana, a tutta la Chiesa e l'umanità! *Inés e Cynthia, possibili focolarine di Alta Gracia (Argentina)*

«Ciò che si dà vive!»

È stato senza dubbio un incontro di «rifondazione», «un salto di qualità», come testimoniato nella ricca comunione finale. La grazia speciale dell'incontro dei SIF (Servizio Informazione Focolari) zonali – svoltosi al Centro Mariapoli dal 19 al 21 giugno e aperto dal saluto di Emmaus – è stata la presenza di Gesù in mezzo che ci ha fatto «uno».

Un'unità preparata anche da numerosi incontri *skype* con i SIF dei continenti che, tranne Argentina e Venezuela, non hanno potuto essere presenti. Rappresentati, oltre alle zone italiane: Germania, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Portogallo.

Due dei primi focolarini, Marco Tecilla e Graziella De Luca, insieme a Alba Sgariglia ci hanno preparato ad accogliere alcune delle pagine più preziose del patrimonio di Chiara - il testo della «Rosa mistica», la se-

Con coraggio

«Prendersi da oggi in poi, questo motto: "Gridare sui tetti". Noi dobbiamo seminare il Vangelo dappertutto, dappertutto. Non dobbiamo tenerci nulla, perché "ciò che si tiene - dicono i santi - muore; ciò che si dà, vive". Bisogna comunicare, comunicare, comunicare. [...] Poi c'è la stampa. A questo punto è importantissima. Finora siamo stati un po' calmi, ma adesso basta, bisogna uscire a vita pubblica, predicare sui tetti». (Katowice, 18-8-91).

«Il Vangelo dice: "Che gli uomini vedano le vostre opere..., e glorifichino Dio". Quindi assolutamente non avere nessun timore. Buttarvi con coraggio e basta».

(Dalle risposte di Chiara ascoltate a conclusione dell'incontro)



conda lezione del '49 ai gen e alcune sue risposte - che ci hanno portato alla grazia dei primi tempi. «Di lì ora possiamo capire come muoverci, uscendo dalla piccola prospettiva del proprio "angolo", «metterci in ascolto del mondo che grida» per «essere i microfoni» del carisma.

Illuminante la testimonianza di Eli su Chiara comunicatrice: «Chiara era costantemente spinta dall'«*ut omnes*», dall'ansia di arrivare a tutti, usando i mezzi più moderni e più veloci che ar-



rivano nelle case della gente». Come comunicava? «Non si può dare tutto a tutti, ci vuole gradualità. Chiara sapeva comunicare e sapeva tacere. Aveva imparato dal Vangelo a “non dare le cose sante ai cani”. Ascoltava molto, sapeva farsi uno con tutti». «Farsi capire» era la sua costante preoccupazione: «Pescava dal di dentro: la maggior parte dei suoi scritti sono esperienze vive e queste incidevano».

Eli ha poi ricordato la nostra vocazione laica, e quindi la necessità di interpretare gli avvenimenti: «Chiara sapeva leggere la storia dell'umanità, il disegno di Dio sui tempi». Che cosa faresti al nostro posto? - le abbiamo chiesto. «Farei molto volentieri il vostro mestiere, non mi darei pace». Abbiamo presa questa come parola d'ordine.

Il rinnovamento del sito ufficiale del Movimento al Centro e nelle zone è stato uno dei punti approfonditi. Vivo interesse ha suscitato la presentazione del progetto da parte di Giulio Meazzini.

Dal ricco scambio di esperienze e di interventi fra i partecipanti, si sono evidenziate esigenze e proposte concrete da attuare nel presente, e in prospettiva futura, che toccano vari aspetti del nostro lavoro, tra cui: programmazione degli eventi da comunicare all'esterno; formazione professionale; maggiore integrazione tra il SIF e i diversi media dell'Opera, specie *Città Nuova* e i siti *web*. Nuovo impulso alla comunicazione interna

Emmaus ci ha detto

«Se il nostro Ideale è l'“*ut omnes*”, che cosa dobbiamo fare? Tutto quello che serve all'unità. Qualsiasi mezzo che ci aiuta a comunicare il più lontano possibile questa realtà è importante!

Che cosa comunicare? Le azioni che Gesù in mezzo compie, i frutti che porta; Chiara ci insegna a scorgere tutto il positivo che c'è e a metterlo in luce, farlo conoscere. Mi sembra che la vostra funzione è essere “servizio all'unità” nei due sensi: dentro l'Opera e facendo da ponte tra dentro e fuori, contribuendo all'unità fra l'Opera e la Chiesa, fra l'Opera e l'umanità. Attraverso i mezzi di comunicazione è una iniezione di questa vita che passa, che contagia per osmosi e che porta frutto. Vediamo gli echi che ritornano...

Così si risponde all'esigenza dell'Ideale che ci spinge verso l'“*ut omnes*”. E l'“*ut omnes*” non vuol dire la piccola cerchia del nostro Movimento, per quanto grande possa essere.

Ci vuole anche tutta questa dimensione esterna. Però sapendo che la prima cosa da fare è far vivere Gesù in mezzo».

in funzione della comunicazione all'esterno, a tutti i livelli: con uno scambio continuativo di notizie, esperienze e contributi, perché la nostra comunicazione sia espressione dell'unità a dimensione universale e della ricchezza della diversità.

Carla Cotignoli



me, oppure per quartiere o per unità. Oltre al gioco negli spazi meravigliosi che Loppiano offre, i gen3 hanno preso parte a numerosi *workshops* sperimentando l'incanto delle beatitudini incarnate. «Sono cresciuto ed è cresciuto dentro di me un piccolo fiore annaffiato giorno per giorno dall'amore verso Gesù che mi anima».

Due aspetti importanti emersi da questo Congresso: la donazione e l'essere responsabili. I gen3 della Scuola hanno accolto e seguito quelli più piccoli del Congresso, che a loro volta

hanno preparato la venuta dei gen4 in un pomeriggio. «La fatica di ogni giorno svaniva quando mi mettevo in tenda, solo pensando che avevo amato tanti nuovi fratelli piccoli e grandi! Montare le tende con loro, giocare, cantare per loro! (*Luca*)». «La sera, bastava un attimo per raccoglierci e fare del *Thanks Jesus* (*Grazie Gesù*), uno dei momenti più profondi della giornata (*Markus*)».

La Cittadella si è espressa nel suo «disegno», dagli incontri spontanei alla serata indimenticabile in cui ha aperto le porte invitando i gen3 a cena: «Sono stato in una famiglia, la loro storia mi ha affascinato. Hanno lasciato tutto per costruire questo paradiso in terra (*André*)». Una città che educa!

A cura di Agostino Spolti

Una bella avventura

Il Congresso europeo dei gen3 quest'anno si è svolto a Loppiano dal 18 al 21 giugno. Erano presenti più di 500 ragazzi che si sono aggiunti ai 97 più grandi che avevano partecipato alla Scuola svoltasi nei giorni precedenti.

Sistemati tutti in tende, questa novità ha favorito il crearsi di un clima ancora più di famiglia. Il campeggio era suddiviso in «quartieri» e ogni quartiere comprendeva cinque unità, ciascuna con un gen3 della scuola che ricopriva la funzione del «bianco». Qualcuno aveva detto: «Io non me la sento di fare il "bianco", è troppo impegnativo. Devo dare Gesù a loro». Poi un attimo, si coglieva che stava intessendo un dialogo personale con Gesù: «Ma io devo dare loro l'esperienza di Gesù in mezzo che sto vivendo in questi giorni della Scuola. Questo mi darà la forza».

«Alla ricerca della felicità» era il titolo del Congresso. L'approfondimento del tema di Chiara sulle beatitudini, come mezzo per raggiungere la vera felicità, è stato il filo conduttore dei momenti di formazione, fatti tutti insie-



Mariapoli 2009

«Una cultura nuova risposta alle sfide di oggi»

Il tema per le Mariapoli 2009 è «L'Amore genera sapienza», seguendo la linea dei «colori» intrapresa negli ultimi anni.

In un mondo invaso da proposte culturali le più svariate e non sempre corrispondenti ad una visione giusta dell'uomo e della realtà, risulta affatto pertinente approfondire tale dimensione dell'Amore che ci dona quella luce particolare che chiamiamo sapienza. È con la sapienza che possiamo leggere ed interpretare circostanze e avvenimenti con una visuale soprannaturale che non annulla il naturale, anzi lo sublima. Questo è stato il frutto riscontrato in tante Mariapoli che si sono svolte da febbraio nelle varie zone del mondo. Ovunque la presenza di Chiara è stata avvertita profondamente. Ne citiamo alcune.

Roma. Loreto e Pomezia (Lazio), **Tortoreto** (Abruzzo) e **Cala Ginepro** (Sardegna) hanno ospitato oltre 3000 partecipanti. Il dono più bello è stato la presenza di Graziella De Luca e Marco Tecilla. Un incontro con Chiara, con figli «tutti lei», che vivono sempre nel «primo incanto». Momenti intensi che ci hanno aiutato a penetrare nella novità della vita vissuta alla luce di Gesù in mezzo. Tutti si sono stretti riconoscenti intorno a loro.

A **Pomezia** la parte finale del programma «L'amore che agisce: dalla Mariapoli al City Fest» è stata

un'entusiasmante carrellata di esperienze sulle concretizzazioni svolte nella capitale e dintorni dalle comunità locali, precedute dal video sulla cittadinanza di Chiara a Roma.

A **Loreto** il vice-sindaco ci ha resi partecipi della decisione del Comune di conferire al Movimento la benemerita cittadina in



Le Mariapoli sono fin dalla loro nascita, delle vere palestre di nuovi rapporti d'amore scambievolmente costruiti fra tutti quelli che le compongono. Sono come un fiore che si apre in ogni Paese dove è presente il Movimento. Negli ultimi anni questo fiore si è «tinto» di un colore: quest'anno di «indaco». Per cui si è approfondito l'aspetto «Sapienza e studio». La sapienza, come una manifestazione di Dio e lo studio, come corredo ad essa. Si è messa a fuoco la nuova cultura frutto del carisma dell'unità, e fra le diverse realtà si è parlato dell'ultimo «gioiello»: l'Istituto Universitario Sophia, nato a Loppiano. Ogni Mariapoli poi si incultura in una terra diversa e prende quindi varie sfumature, che rispondono alle attese di ogni popolo.

Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban



La Mariapoli a Cuenca nella Castiglia, per tutte le zone della Spagna

occasione del 70° della visita di Chiara alla «casetta».

Ovunque il tema dell'«indaco» ha fatto scoprire quella sapienza non riservata a pochi dotti, ma a chi con cuore puro la chiede a Dio.

Tra le impressioni di *Cala Ginepro*: «Non ho potuto proseguire gli studi... Qui ho capito che anch'io posso avere la sapienza e laurearmi nell'Amore». «È bello scoprire che dopo periodi oscuri si può ricominciare "ricolorando" il mondo».

Per *Tortoreto* si rimanda al *Notiziario Mariapoli* n. 5/2009, pagg. 22-23.

Corea. In 3.403 hanno partecipato alle nostre tre Mariapoli ricche di molti frutti. Sono venuti anche cinque della Mongolia e alcuni politici, che hanno tenuto un incontro del MPpU. I due Vescovi, i 43 sacerdoti, nonché 48 seminaristi e le 87 religiose, sono stati felicissimi per la vita evangelica, così concreta e radicale. Un giovane: «Voglio possedere la sapienza non tanto ricercando la scienza, ma amando». Un imprenditore: «Mi avete svegliato dagli anni vissuti da intellettuale insignificante. Finora dicevo che non c'era Dio, ma in Mariapoli era come se Gesù mi dicesse: "Sono qui". Ora sono felice». Un medico: «Ho scoperto la "cultura nuova" del Focolare: è la cultura della comunità della Chiesa delle origini e il volto della Chiesa futura». «Vorrei lasciare ai miei figli come eredità la Mariapoli».

Firenze. Tre le Mariapoli nella zona con oltre 1300 partecipanti. Amici di altri Movimenti hanno testimoniato il dialogo che arricchisce la Chiesa; quelli di convinzioni non religiose erano attenti alle varie necessità della Mariapoli, pronti a dare il loro contributo in sala, pure con esperienze sulla Parola del giorno. Nella varietà dei programmi è emersa la nuova cultura che nasce dal Carisma - espressione della vita di un popolo - che appare come risposta alle tante sfide di oggi. Significativa la testimonianza di alcuni studenti di «Sophia». Importanti gli interventi di Antonio M. Baggio e di Alberto Lo Presti. I tre Vescovi intervenuti di Assisi, Perugia e Massa Carrara hanno sottolineato il valore ecclesiale dell'evento e l'attualità del Carisma.

Nigeria. Un vero miracolo di unità la Mariapoli a *Yola*! La situazione critica che ha coinvolto quattro stati del nord, provocando moltissime vittime, non ha impedito ai 183 mariapoliti di superare tutti gli ostacoli. Il «piccolo gregge» che da quasi 20 anni vive fedelmente l'Ideale in condizioni molto difficili, l'ha preparata con cura, in stretta unità col focolare. Tante le conversioni e le riconciliazioni.

Sudest europeo-Repubblica Moldova. Eravamo in 37 alla Mariapoli di *Chisinau*, ortodossi e cattolici, fra cui chi ha ricevuto recentemente il dono della fede. Una benedizione la presenza del focolare tempo-

raneo. Tutto è stato «condito» dall'amore a Gesù Abbandonato soprattutto per l'aggravarsi della situazione politica nel Paese. Prezioso il contributo del vescovo Anton Cosa, con il suo amore concreto. I frutti della Mariapoli ci hanno spinto a credere che anche qui il mondo unito è possibile.

Serbia. A Becej la comunità locale ha dato un contributo essenziale, con i locali della parrocchia trasformati in temporaneo Centro Mariapoli e le case aperte all'ospitalità. Tanti dei gruppi della Parola di vita hanno sperimentato le realtà di cui finora avevano solo sentito parlare. Un giovane: «Sembra che il tempo si sia fermato, sono sparite le differenze fra generazioni... ci siamo elevati su un altro livello. Non posso essere solo uno spettatore! L'Università Sophia la vedo come "mediatore" per migliorare il mondo».

Cordoba (Argentina). La Mariapoli di Mendoza è risultata molto importante giacché non si faceva dal 2006. Forti le testimonianze di un pastore battista, un musulmano, un'ebrea e un religioso sull'incidenza del carisma nella loro vita. La tavola rotonda sul tema della sapienza ha mostrato che il mondo nuovo è già una realtà, frutto anche della fedeltà di chi donava le esperienze: alcuni gen degli anni '80 ora volontari, focolarini e focolarine con professioni che incidono nella società quali giudici, professori universitari, artisti.

La meditazione «Una città non basta» il programma con cui ci siamo lasciati.

El Salvador. Nella Mariapoli a *S. Salvador* è stata speciale la partecipazione dei vescovi E. Bolaños, Gregorio R. Chavez ed Elías Rauda. Ci hanno fatto capire ancor più il tesoro che possediamo col Carisma, che ci fa vivere nella sapienza, perché è vivere nell'amore. «Un'esperienza nuova e diversa dove la dottrina si fa vita...».

Castelli Romani. La Mariapoli ha davvero una grazia prorompente! «Anche i temi più alti della spiritualità – ci siamo detti – devo-

Algeria – Tlemcen. È stata una ricchissima esperienza partecipare a questa Mariapoli, unica al mondo, perché tutti i partecipanti – a parte l'esiguo numero di focolarine e focolarini - erano musulmani: 130 fra adulti, bambini e tanti giovani, tutti coscienti di costruire un mondo nuovo attraverso la cultura dell'unità, basata sul «valore del rapporto». Si è passati dal rapporto con Dio a quello con il prossimo, vissuto in un crescendo: dall'amore verso il fratello all'amore reciproco.

Tutto il programma - temi, esperienze coinvolgenti, incontri di gruppo, giochi - sostenuto dai nostri musulmani, che fanno parte a pieno titolo del Movimento. Una vera festa di fraternità! Rapporti così intensi, che non si potranno mai cancellare. *Jorge Lionello Esteban*

no far parlare Chiara attraverso di noi, perché chi viene la possa incontrare». Un'intera giornata è stata dedicata alla «città», come luogo e laboratorio di fraternità. Presenti anche il sindaco di Rocca di Papa e un assessore di Marino, che hanno dato la loro testimonianza; una tappa fondamentale per il prossimo City Fest!

L'ultimo giorno, dedicato al tema su Gesù Abbandonato e la cultura della resurrezione, il *collage* di risposte di Chiara è accolto in un silenzio profondissimo; sembrava fosse lei a donare personalmente a tutti la chiave per l'unità e la speranza per la resurrezione.

Russia. Con 190 persone abbiamo ripercorso le tappe di questi venti anni dall'apertura del primo focolare a *Mosca*. Era bello vedere tanti testimoni di fedeltà al Carisma e soprattutto l'amore di Chiara per questo suo popolo. Significativi gli incontri di gruppo per la profonda comunione fra tutti e un manifesto interesse per le realtà dell'Opera. Nuovi i temi sulla sapienza, la Scuola

Abbà e l'Università Sophia, accolti con ascolto particolare. Il video «Una scia di Luce» ha sottolineato il dono che Chiara è per l'umanità.

A *Celyabinsk* negli Urali 102 i presenti nella Mariapoli preparata dalla comunità locale col sacerdote focolarino d. Reinhard. Il tema e le esperienze hanno aperto orizzonti sull'incidenza dell'Ideale nella società. Perla della Mariapoli il Collegamento CH in diretta.

Pakistan. Nonostante le difficoltà (Karachi allagata per l'arrivo dei monsoni, con negozi chiusi, nessun mezzo di trasporto, molte ore senza elettricità...) l'impegno dei nostri ha portato subito la Mariapoli in un'atmosfera di gioia e di famiglia, cresciuta ogni giorno. L'impressione più comune: «È stata un'esperienza eccezionale, una possibilità di costruire rapporti come Dio li vuole: come in cielo così in terra».

Irlanda. La Mariapoli a *Limerick* è stata speciale per la presenza di Graziella De Luca. Il Vescovo anglicano del posto T.R. Williams dopo la storia dell'Ideale diceva di avervi trovato la risposta alle tante sfide della Chiesa oggi. Una coppia di Sikh sono rimasti così entusiasti da prolungare il loro soggiorno.

Graziella, con le sue risposte, ha dato a tutti la chiave per superare ogni difficoltà e dolore richiamando all'amore preferenziale per Gesù Abbandonato. Partendo tanti parlavano di un nuovo inizio. È sembrato un momento di raccolta di frutti maturi oltre ad una promettente fioritura per la presenza vivacissima di giovani e famiglie.

Milano. Tre le Mariapoli della zona, con



Graziella alla Mariapoli dell'Irlanda



I giovani nella Mariapoli di Santo Domingo

complessivi 1700 partecipanti. Erano quarant'anni dall'ultima fatta a *Varese* e l'evento ha suscitato l'interesse dei media. Il tema «L'amore genera sapienza» ci ha guidati giorno dopo giorno e la luce del carisma è stata abbondante, con innumerevoli frutti. «La città di Maria - così un quotidiano - è tornata ad animare il dibattito cittadino all'insegna degli ideali del Vangelo e della Lubich».

Da *Clusone* (Bergamo) i partecipanti sono partiti con l'eredità di Chiara nel cuore. Un signore: «Mio figlio mi ha condotto qui e mi ha ridato la fede». Una ragazza: «Torno dopo sette anni. Ho capito che è importante ricominciare sempre».

A *Frontignano* (Brescia), al Centro Mariapoli, hanno «trovato casa» anche amici musulmani, sikh e buddhisti. Presente il pastore valdese J. Terino con la famiglia. Commovente il momento della recita del Padre Nostro con il sacerdote romeno or-

todosso G. Timis. Fra i politici presenti anche il Presidente della provincia e il Sindaco del paese. Tanti mariapoliti, arrivati con grosse realtà di dolore hanno scoperto Gesù Abbandonato. «Ho riempito un sacco che non si svuoterà più. Dentro, due parole: "amare" e "Gesù Abbandonato"».

Austria. «Sono venuto con lo zaino pieno di pessimismo e riparto con fiducia e ottimismo» così un sacerdote. E un ragazzo: «Ho capito che ogni uomo ha un nucleo buono in sé. Ho ritrovato la mia vera "famiglia", la fonte cui attingere». La Mariapoli si è svolta a *Bad-Ischl*, con 725 persone. I 52 sacerdoti sono stati testimoni di confessioni e colloqui spesso di vera liberazione morale. Il programma prevedeva approfondimenti in sala e gite in montagna. Il tema della sapienza e la vita con Gesù in mezzo li hanno coinvolti in una comunione profonda, in una applicazione pratica della «nuova cultura», scoperta o riscoperta. I e le gen3 hanno tra l'altro preparato una coreografia per il Supercongresso in India e i giovani si sono impegnati soprattutto a «colorare la città», incontrando alcuni politici, il sindaco e alcuni musulmani.

Thailandia. Più di 600 i partecipanti dalle nazioni della zona. Chiara era presentissima. Le impressioni di molti dicevano di voler essere «altre lei». C'erano quattro Vescovi ed il Nunzio apostolico che ci ha dichiarato l'amore e la fiducia del Papa per i Focolari. Diversi i monaci buddhisti tra cui Luce Ardente che ha testimoniato: «Chiara per me è la mamma... Prima di conoscerla ero felice al 50%; ora, vivendo l'amore che lei mi ha insegnato, lo sono al 100%».

Libano-Siria. La Mariapoli della Siria ha visto 325 partecipanti con la presenza di un gruppo del Libano. Il nuovo nunzio apostolico M. Zenari ha voluto passare «due giorni indimenticabili». Ci hanno fatto visita il vescovo maronita di Tartous, quello greco-cattolico di Aleppo e il vescovo armeno-cattolico di Damasco. Una signora: «Ho

capito che la Mariapoli non solo è la città di Maria, ma comprende il mondo intero, tutta la creazione». Un signore: «Vedevo la mia vita coperta di nebbia e di oscurità. È divenuta luce brillante. Sono felice».

Belgio. Alla *Cittadella Vita* due le Mariapoli con circa 600 persone. Gesù in mezzo ha parlato ad ognuno e immesso nei cuori la «Sua cultura». Innumerevoli i colloqui e le confessioni, sacramento quasi scomparso nella cultura del Paese. Eppure tanti i «ritorni», anche dopo 40 anni. «Era come se Gesù mi avesse accompagnato in ogni momento»; «Sentivo l'assenza di Dio. Qui l'ho ritrovato»; «Molti oggi cercano un senso alla loro vita. Ho intravisto un avvenire di speranza». Le visite del nuovo Vescovo di Anversa, del Nunzio apostolico - da pochi giorni in Belgio - e del Vescovo di Liegi hanno fatto sperimentare la realtà della Chiesa-comunione.

Singapore. La Mariapoli di *Medan* (Indonesia) si è svolta in una casa nella giungla. 83 i partecipanti, tre della Malesia e tre dell'isola di Giava. L'amore reciproco è stato l'atmosfera crescente. Alcuni, in situazioni difficili, hanno testimoniato che tutto è ora più leggero o scomparso. Vogliono mettere in pratica quanto vissuto. «Sono felice: Qui non c'è discriminazione»; «Un'esperienza meravigliosa. Ora ho il desiderio di conoscere e amare tutti».

Giappone. Alle due Mariapoli di *Tokyo*, nei pressi del monte *Fuji* e di *Nagasaki*, fra i 370 partecipanti - tra cui sacerdoti, membri della *Rissho Kosei-kai* e persone senza una fede religiosa - attiva la presenza dei giovani. Il vescovo di *Jokohama* si è inserito per un giorno come un vero mariapolita, così l'arcivescovo J. M. Takami e il segretario del Nunzio. Tutti erano felici di donarsi, collaborando concretamente. «Qui c'è il Risorto, speranza e luce per il mondo». «Vorrei imparare bene e fare come Chiara e il nostro fondatore nella vita quotidiana» (un giovane della *Rissho Kosei-*

kai). «Ho capito che la sapienza: pace, gioia e forza di ricominciare, non viene dal ragionamento, ma dal vivere l'amore scambievolmente».

Australia. Nelle Mariapoli di *Melbourne, Sidney e Nuova Zelanda*, la dimensione ecumenica è stata molto forte per la partecipazione di cristiani di varie Chiese, fra cui ortodossi e anglicani con alcuni sacerdoti. La sapienza ha toccato il cuore di ognuno. Una giovane della Chiesa battista: «L'amore che si vive qui salva la Verità».

Los Angeles. Una Mariapoli splendida, un momento di Dio per ciascuno dei 300 partecipanti. «In genere si pensa che un cambiamento nella storia avviene per il lavoro faticoso di alcune persone, o per le loro capacità... Ho compreso che il vero cambiamento avviene da Gesù in me e da Gesù fra noi». «Questa Mariapoli è un avvenimento storico: insieme con tutti i membri dei Focolari nel mondo stiamo costruendo una "nuova cultura". Far parte di questa esperienza mi lascia senza fiato».

Ungheria. Ricco il programma nella Mariapoli di *Budapest* (600 partecipanti). Oltre i temi, tavole rotonde su argomenti scottanti e attuali, gruppi di comunione... veri laboratori di fraternità per aprire le porte verso i nostri ambienti: famiglia, lavoro, paesi e città. 25 sacerdoti hanno contribuito al programma e aiutato i gen3 e i gen4. «Spesso la nostra situazione non è facile – ci hanno detto –, ma qui ci siamo sentiti al nostro posto». Le comunità locali sono ripartite con maggiore responsabilità. «Gesù in mezzo è la grande chance del 21° secolo... Insieme possiamo stare in piedi».

Repubblica ceca. Caratteristica particolare è stata la presenza delle famiglie. Il tema «L'Amore genera sapienza» si è potuto approfondire con quattro lezioni dei nostri sa-



La Mariapoli di Awassa, nel sud dell'Etiopia

cerdoti sul cammino della vita spirituale e sull'insegnamento morale della Chiesa. Il 16 luglio gita al Santuario della SS.ma Trinità dove il vescovo P. Posad ci ha introdotto nel patto dell'amore scambievole. La presenza di František, focolarino sacerdote nel Camerun, ha coinvolto molti della città con un concerto all'aperto per l'Africa.

Congo. La Mariapoli di Lubumbashi ha visto 180 persone innamorarsi dell'Ideale. Venivano da città e villaggi molto distanti dal focolare (anche 1.000 chilometri, 150 i più vicini). La maggioranza riceve durante l'anno la *Parola di vita*. Presenti musulmani. «Una luce così non si può più lasciare. E si può vivere dovunque» hanno detto. Si è concluso col «fare tutto per amore» e con Gesù in mezzo.

Gran Bretagna. La Mariapoli a York è stata «un viaggio nella luce». C'erano più di 700 persone di varie razze e culture in maggioranza giovani. I cristiani erano di diverse Chiese. Poi indù, buddhisti, musulmani. Anche chi non aveva un riferimento religioso: tutti presi dalla grandezza del Carisma. Le comunità locali sono venute in rilievo in tutte le loro potenzialità, come tanti tasselli vivi di un mosaico. «Gesù "luce" è entrato nell'oscurità della mia vita e l'ha trasformata». «È la mia prima Mariapoli dopo 20 anni. Mi sento come il figliol prodigo...»; «Sono stata colpita dal tema di Chiara. ... Le sue parole dureranno per sempre».

a cura di Amata



Voi siete... un passo avanti

Anche quest'anno il Congresso delle unità Arcobaleno gen4 è stata occasione di andare in profondità con le gen4 più formate, il cuore pulsante che assicura Gesù in mezzo con la responsabile di zona e l'assistente zonale. Erano 170, di cui 30 dai continenti extraeuropei.

Chiara c'era! Appena arrivate, ognuna ha ricevuto la sua lettera scritta per il primo Congresso gen4 del 1988. Ogni giorno hanno accolto le sue risposte in profondo silenzio.

A Emmaus, venuta con alcuni del Centro dell'Opera, hanno fatto tante domande. Dopo le sue risposte le scrivono: «Ti voglio aiutare a formare il Movimento con l'Ideale e portare l'amore in tutta la terra. Ti voglio tanto bene». «Ogni giorno cerco di svegliarmi con l'amore e cerco di portare l'amore come Chiara».

Eli, accogliendole al Centro, ha dato loro una visione della grandezza dell'Opera. In cappella, con Chiara hanno «incontrato» Foco e la sua storia le ha colpite profondamente. Al culmine la visita alla casa di Chiara: quanta commozione! Le hanno scritto: «Anche se sei in paradiso rimarrai sempre nel mio cuore. Quando ero nella tua casa pen-

sando che prima c'eri tu ho provato tanto amore». «Dentro di me c'è felicità. La tua casa è molto bella ma la cosa più bella sono i due grandi amori (n.d.r.: i quadri di Gesù Abbandonato e di Maria Desolata nella sua camera)».

I primi e le prime focolarine hanno portato una presenza di Chiara speciale!

Oreste Basso e Danilo Zanzucchi hanno trasmesso l'atmosfera dei primi tempi, che ha per loro un fascino particolare; durante la festa, dopo danze, canti e scenette, hanno potuto abbracciare Gis, Graziella, Bruna e Silvana e salutare d. Foresi, Fede, Fons, Marco... Gis ha detto loro: «Nel cuore, certo, desideravo che ci fosse qui Chiara, però ho detto: lei è in Paradiso, vi vede e gioisce per tutto quello che fate, che dite, che siete!». E Fede: «Chiara ci diceva che ogni generazione nuova è diversa da quella di prima, però è un passo avanti! E io ne sono convinto: nonostante che noi siamo stati vicino a Chiara, vedo che voi siete un passo più in là. Siete il futuro!».

Non poteva mancare il Cityfest. Divise in gruppi abbiamo lavorato al programma per i bambini: preparare i burattini, dipingere il fondale, imparare canzoni nuove e il grande gioco «mondo unito».

Christiane Heinsdorff



In festa con più di 1500 gen4 e i loro amici



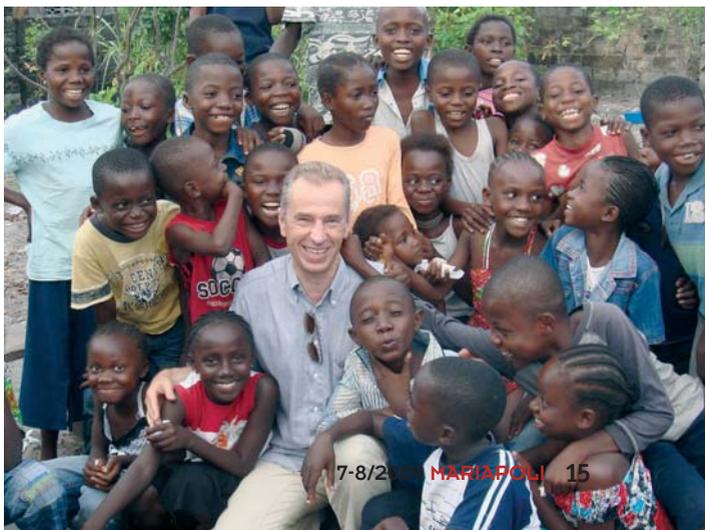
La prima puntata è stata proprio nella sua città, Kinshasa. Lì ho conosciuto la comunità e i suoi amici che stanno portando avanti la sua fiaccola d'amore. Mi hanno accolto con canti, giochi, esperienze; ovviamente non poteva mancare un dolce e nel momento di dividerlo il numero dei bambini sembrava raddoppiarsi con gli amici degli amici di Tite. Ma la festa non finiva lì: la domenica successiva al congressino gen4 sono arrivati più di 350 bambini da tutta la città. Ci siamo incontrati da veri amici di Chiara e di Tite. Non si può descrivere la solennità con la quale sono state accolte le risposte di Chiara!

La puntata successiva è a Kikwit, 600 chilometri a nord, in mezzo alla foresta. Anche qui, benvenuto a sorpresa e poi un congressino che accoglie più di 650 gen4 con i loro amici. La gioia era incontenibile: i canti e le danze facevano vibrare le pareti della sala. Poi la bella improvvisata del vescovo Edouard Mununu Kasiala, venuto a dialogare con i gen4 da padre e da amico.

L'ultima tappa è a Lubumbashi, a 2.000 chilometri da Kinshasa. Anche qui abbon-

La Repubblica Democratica del Congo è uno dei Paesi più grandi dell'Africa, con paesaggi ed espressioni culturali incantevoli! Le sue enormi risorse naturali hanno però provocato fino ad oggi numerosi conflitti finalizzati al loro controllo e di conseguenza una grande miseria. L'ideale dell'unità ha messo radici in questa bellissima e tormentata terra: Matthias Bolkart del Centro gen4 mondiale vi si è recato per incontrarli numerosi.

Prima di tutto è stata Chiara e il suo amore per l'Africa a farmi arrivare in Congo nel mese di maggio, poi l'invito della comunità, ed infine un gen4 molto speciale: Tite, partito per il cielo dopo una lunga malattia che ha trasformato in un vero «santo viaggio».



danza di vita. Dopo alcuni incontri con la comunità ecco il culmine del mio soggiorno: un congressino con più di 200 gen4.

Chiara aveva messo in luce l'immediatezza e la radicalità con le quali i bambini vivono l'Ideale. La povertà enorme ha fatto risplendere ancora di più le loro testimonianze: «Abbiamo conosciuto una vedova che viveva in una casa dove la pioggia passava attraverso un buco nel muro. Abbiamo visto in lei Gesù e siamo andati a sistemare il muro. Lei era sorpresa e felice». «Jacques non aveva il permesso di venire ai nostri incontri. Un giorno si è ammalato gravemente, ma la sua famiglia non aveva i soldi per pagare l'ospedale. Abbiamo messo insieme i nostri spiccioli - ma non bastavano. Allora ci siamo rivolti agli altri della comunità e insieme abbiamo potuto pagare l'ospedale; Jacques è guarito e ha avuto anche il permesso di venire ai nostri incontri». «Una volta i miei genitori non hanno potuto pagare il contributo per la scuola. Quando sono arrivata in classe, mi hanno mandata via ed ero triste. Tornando a casa ho visto i piatti da lavare ed ho pulito tutto, anche la cucina. Sono ritornata felice».

Molto speciali sono stati poi gli incontri con centinaia di bambini e bambine delle scuole «Petite Flamme» sostenuti dai Movimenti Umanità Nuova e Famiglie Nuove. Tramite le «adozioni a distanza» si sono costruite 12 scuole ed un poliambulatorio. Sono scuole speciali, dove non solo si studia, ma si impara a vivere e ad amare. Prediletti e seguiti con una cura speciale sono i bambini non vedenti, che sviluppano in modo particolare i loro talenti musicali.

Tornando in Europa sento una gratitudine immensa per aver sperimentato questa vita radicata nel Vangelo che fa pensare ai «primi tempi» del Movimento e alle prime comunità cristiane.

Matthias Bolkart

Il valore aggiunto della reciprocità

Circa 60 persone, provenienti da diverse regioni italiane, con rappresentanti del Portogallo e della Colombia, studenti dell'Università Sophia e giovani della scuola gen, si sono incontrati il 16 maggio scorso a Loppiano ed hanno partecipato al seminario promosso da AMU e CIPSI.

Il seminario, dal titolo «Cooperazione allo sviluppo. Punti di vista e di vita dal Sud del Mondo», è stato un momento importante di confronto tra esperti, operatori di ONG, destinatari di progetti, tutti del Sud del Mondo.

Anche la scelta del luogo - la sala incontri del Polo Lionello - voleva sottolineare uno stile di cooperazione in cui valgono anzitutto i rapporti e l'andare avanti insieme.

Tanti gli argomenti affrontati, dagli interventi di apertura di Massimo Toschi, assessore della Regione Toscana per la Co-





perazione Internazionale e di Guido Barbera, presidente del CIPSI (*Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, la federazione di ONG di cui fa parte anche l'AMU*), alla tavola rotonda con Cristina Calvo – argentina, coordinatrice della Caritas latinoamericana –, André Kalende – congolese, già rappresentante della ONG New Humanity presso l'ONU –, e Rosette Hechaimé – libanese, coordinatrice della Caritas del Medio Oriente e Africa del Nord.

Significative le testimonianze in video di alcuni destinatari di progetti in Argentina, Libano e Brasile, e gli interventi in teleconfe-

renza di alcune ONG da Uruguay, Thailandia, Ecuador e Burundi.

Dai vari interventi è emerso in maniera condivisa che: sviluppo non equivale a crescita economica, perché in gioco ci sono anche aspetti sociali, culturali e ambientali; occorre tener conto dei valori di cui le popolazioni del Sud sono portatrici; è fondamentale il riconoscimento della dignità delle persone per stabilire rapporti equi e perché ognuno, sentendosi stimato, sia in grado di dare agli altri qualcosa di sé. Solo in questo modo può mettersi in moto la reciprocità: credendo che anche i poveri hanno da dare.

Il valore aggiunto della reciprocità sta proprio in questo: non si tratta solo di aiutare l'altro, ma di cogliere l'opportunità per costruire qualcosa insieme, da veri fratelli. «È questa la speranza che vogliamo portare a tutti – conclude Marcella Ferrari, presidente dell'AMU – perché nessuno si deve sentire solo». Gli echi che continuano ad arrivare ci danno la certezza che questo momento vissuto insieme è stato una tappa da cui ripartire con un nuovo impegno.

a cura di Salvina Infantino



I tempi maturano

Arrivano notizie promettenti di incontri fra Movimenti in Africa, Australia e Asia, mentre si stanno preparando nel «vecchio» continente le giornate nazionali di «Insieme per l'Europa» in Italia, Germania, Austria, Cechia...

COSTA D'AVORIO - ABIDJAN. «Insieme per costruire una civiltà dell'amore»: 600 persone di 33 Movimenti e Comunità cristiane si sono riunite il 9 maggio a Abidjan. «Il cammino di preparazione si è rivelato una vera scuola di comunione – scrivono Vittoria Franciscatti e Pino Fiorucci –. Abbiamo imparato a mettere in evidenza il bello dell'altro, a dare e a perdere, a pazientare, a incoraggiarci: un'esperienza appassionante. Benoit di Chemin Neuf ha detto alla vigilia: «Per me è fatta. Quello che conta non è tanto il risultato della giornata, ma l'esperienza di unità vissuta». I canti erano affidati a due comunità. Cynthia, una gen, racconta: «Mi è stato chiesto un aiuto per la conclusione. Lavorando insieme, era evidente una certa rivalità tra le due corali. Ho capito che lì era

il mio posto: amando ognuno senza distinzioni, dando suggerimenti tecnici, come quello di tenere lontani i microfoni in modo che si potesse sentire la voce dell'insieme. Tutto veniva accettato prontamente e mi hanno chiesto di cantare con loro. Durante la giornata eravamo veramente un'unica corale. È stata un'esperienza che mi ha fatto capire molto più in profondità il valore del carisma dell'unità». La comunità Frères de St. Jean partecipava per la prima volta; il loro responsabile ci ha detto: «Non afferravo dove saremmo arrivati. Dopo sei mesi di preparazione mi si è resa manifesta l'importanza vitale della comunione tra i carismi!».

SUDAFRICA - JOHANNESBURG. «Together for constructive values»: puntare sui valori in famiglia e nella nostra società è l'impegno preso a Johannesburg il 30 maggio da 210 persone di vari Movimenti ed uffici diocesani. Vivaci i giovani che oltre a donare le loro esperienze hanno lanciato un progetto di comunione dei beni in aiuto a orfani e persone disagiate. Scrivono Maria Magnolfi e Pdraig Smyth: «La presenza di Chiara è stata vivissima già dalle prime parole dei conduttori. La tematica dei valori è stata ben sviluppata, resa incisiva da forti esperienze che entravano in profondità dando risposte. Ci ha accompagnato il vescovo di Bethlehem, Jan de Groef, un religioso dell'Opera, che ha introdotto la giornata richiamando la preghiera di Gesù per l'unità nel suo Testamento. E qui in Sudafrica si celebra proprio in questi giorni, a Pentecoste, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Presenti metodisti e pentecostali molto

Johannesburg





Hong Kong

attivi in progetti sociali. Belle le delegazioni da Taung, Mafikeng e da Pretoria. Fra i partecipanti persone che ricoprono posti di responsabilità a livello politico. «L'incontro ci ha offerto informazioni, ispirazioni e incoraggiamenti da trasmettere ora in azioni fruttuose. - Così importante quel 'lavorare insieme!' - Ho visto il rapporto che c'è nella famiglia del focolare e penso che questo è l'ambiente dove io voglio operare». Queste alcune impressioni».

AUSTRALIA - MELBOURNE. Rappresentando 23 Movimenti e Comunità cristiane 250 persone hanno partecipato il 3 giugno ad una serata a Melbourne, per approfondire la conoscenza reciproca. «È stato un momento di grande gioia per tutti ed abbiamo sentito che i rapporti sono cresciuti. Ci siamo lasciati con l'impegno di rincontrarci presto per rinsaldare l'amicizia tra i Movimenti e le Comunità», così ci hanno fatto sapere Lucia Compostela e Bruno Carrera. «Voi siete pionieri in questa terra australiana, cristiani di Pentecoste che attingete alla profondità del Vangelo. Andate avanti, portando ciascuno il vostro carisma» - questo l'incoraggiamento del vescovo Christopher Prowse, ausiliare di Melbourne.

ASIA - HONG KONG. «Dopo alcuni anni di conoscenza, ci sembrava maturo il tempo per fare qualcosa insieme con i Movimenti presenti a Hong Kong - scrivo-

no Rita Azarian e Manfred Kögler - . Siamo andati dal card. Joseph Zen per presentargli la nostra proposta e lui, contento, ha benedetto l'iniziativa. Cinque Movimenti hanno risposto al nostro invito e ha preso avvio alcuni mesi fa la preparazione della Giornata: «Movimenti ecclesiali, testimonianza della comunione della Chiesa». Abbiamo avvertito la presenza di Chiara che ci dava una mano soprattutto nei momenti difficili, nei passaggi decisivi. L'iniziativa ha avuto ripercussioni inaspettate. Il 28 maggio sono convenute 300 persone anziché il centinaio previsto e giornali ecclesiali - di solito molto parchi di notizie sui Movimenti - hanno pubblicato articoli. È stato subito un ritrovarsi in famiglia e le testimonianze belle e forti esprimevano il lavoro di Dio nei vari Movimenti. Si sentivano espressioni di gioia, e tanti dicevano: «Molti... ma uno». Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci presto».

A cura di Eli



Le famiglie-focolare tornano a partire

Erano gli anni ottanta. Da tante parti del mondo giungeva l'esigenza di aprire nuovi focolari, ma come far fronte a tante richieste? «Mandiamo famiglie-focolare» ha pensato Chiara. L'idea ha subito suscitato una generosa risposta fra i focolarini sposati. Diverse famiglie in breve tempo si sono così trasferite in altre zone ed anche di altri continenti.

Fin dagli anni '60, infatti, Chiara aveva percepito che la vocazione dei focolarini sposati comportava anche questa disponibilità – lo testimoniano alcuni trasferimenti al Centro avvenuti fin dagli anni '50 - e che a garantire la loro azione ideale nel mondo sarebbero state l'unità con i rispettivi focolari e la presenza di Gesù nella famiglia-focolare, che doveva essere pressoché stabile.

Le quasi 200 famiglie di focolarini, ma anche di volontari, che fin dagli inizi si sono trasferite per l'Opera, hanno portato frutti davvero impensati. Non solo nei luoghi dove si sono recate, nonché in quelli di provenienza per la testimonianza di radicalità, ma soprattutto in loro, perchè hanno sperimentato il centuplo promesso dal Vangelo a chi lascia tutto per il Regno di Dio.

Dopo l'ondata di trasferimenti degli anni '80, quelli che seguirono sono stati per lo più all'interno della stessa zona o nelle Cittadelle del Movimento. Ma, recentemente, sono ripresi anche quelli da un Paese all'altro.

Ecco due nuovi trasferimenti che insieme ad altri ci auguriamo seguitino a dare continuità alla meravigliosa intuizione di Chiara

sulle famiglie-focolare come costruttrici dell'Opera, sulla scia di Foco.

Dall'Olanda in Terra Santa

In un pellegrinaggio in Terra Santa di Famiglie Nuove del 2007, Ineke e Frans Verkaart dell'Olanda si erano resi conto da vicino della necessità di focolarini sposati in queste terre, fino ad allora in questa zona non ancora sbocciati. «Conoscendo questo Paese nella sua dimensione più profonda, dove Gesù ha vissuto ed ha dato la vita per noi, abbiamo sentito che Dio chiedeva anche a noi di dare il nostro contributo, trasferendoci proprio lì. L'abbiamo scritto a Chiara e lei ha confermato il nostro progetto. Così si è cominciato a preparare i nostri sei figli». Nel marzo 2008 Frans e Ineke sono partiti per Gerusalemme, dove, aiutati dalla comunità, hanno trovato un appartamento sulla strada per Betlemme. «Qui la famiglia dell'Opera è veramente splendida! – ci hanno scritto - È un'esperienza particolare ricominciare da niente e vedere che attraverso l'amore dei fratelli arriva il necessario. Sentiamo molto concretamente che se Dio è il nostro primo amore, Lui ha cura di noi fin nei piccoli dettagli. Ora ci metteremo a cercare un lavoro in quanto la pensione di Frans ci consente di mantenerci e di provvedere ai figli, ma non all'affitto della casa».

Intanto è iniziata la loro collaborazione con i focolari di Gerusalemme nel campo sia della famiglia che nel dialogo interreligioso, tipico di questa terra. Ecco cosa scrivono il 1° marzo: «Abbiamo partecipato ad un Simposio ebraico-cristiano conclusosi con il patto dell'amore scambievole: era commovente ve-



Ineke e Frans Verkaart in viaggio sul lago di Tiberiade

dere la solennità con cui i 37 ebrei e i cristiani presenti lo facevano. Pensando alla sofferenza della comunità palestinese questo Simposio pareva un'impresa impossibile invece Dio sembra voler lavorare proprio adesso». E il 7 luglio: «Ieri abbiamo incontrato quattro famiglie di Betlemme. Ci è sembrato un incontro promettente per la vita del Movimento Famiglie Nuove in Palestina. Abbiamo anche frequenti contatti con personalità e gruppi che visitano questi luoghi; stiamo facendo pratica come guide, collaborando con il progetto di turismo "Sui passi di Gesù". Guadagniamo così qualcosa che ci aiuta a pagare l'affitto della casa. Siamo felici!».

Dal Brasile all'Angola

Anche Miriam e Roberto Pina del Nordest del Brasile hanno sei figli. Negli anni '90 si erano già trasferiti in Angola condividendo in tutto le sorti di quella popolazione, compresa la guerra civile e il generale impoverimento. Trascorsi cinque anni sono dovuti rientrare a Recife, ricominciando economicamente tutto daccapo. L'anno scorso giunge dall'Angola una seconda chiamata: è l'invito del Vescovo di Luanda a lavorare in una scuola della diocesi. Nel frattempo quattro dei figli si erano sposati e

Roberta e Joel, i due più piccoli, sono d'accordo di partire. Così si concretizza il secondo trasferimento.

Una volta giunti sul posto però, a causa di alcune complicazioni, il lavoro viene meno, ma, grazie all'unità col focolare, non viene meno la loro disponibilità a restare a qualsiasi condizione. Intanto una volontaria di Luanda, che proprio in quei giorni si recava all'estero per studiare, mette a disposizione la sua casa. «Dopo il primo mese – scrivono i Pina – quando ormai i soldi erano alla fine, abbiamo detto a Gesù: "C'è bisogno di trovare un lavoro entro questa settimana... con tutto il cuore ti preghiamo di darcelo"». Il giorno dopo Miriam è stata richiesta da una Banca come traduttrice; in seguito anche il Vescovo, in attesa di chiarire la situazione della scuola, invita Roberto a lavorare nell'Università cattolica mettendo a loro disposizione un'automobile.

Nel maggio di quest'anno Roberto e Miriam hanno fatto un viaggio in Zambia per incontrare le varie comunità. Prima tappa Ndola; nella casa che ospita i focolari temporanei i Pina hanno fatto conoscenza con le famiglie, gen2, gen3, interne e interni e con i gruppi della Parola di vita. Poi sono andati a Livingstone, nel sud del Paese, dove sta nascendo una bella comunità del Movimento.

Anna e Alberto Friso

La famiglia Pina in Angola



Un nuovo paradigma in psicologia

A Milano si fa il bis del congresso «La realizzazione dell'individuo nella post-modernità. Il senso di sé e l'incontro con l'altro». Nell'intera giornata di domenica 10 maggio, l'«inondazione» della psicologia ha svolto a Milano presso l'Istituto Gonzaga un convegno dal titolo: «Psicologia e Comunione – Un “Nuovo” Paradigma in Psicologia?» Era rivolto esclusivamente a tutti quegli operatori in campo psicologico

ne con il più alto numero di iscritti in Italia.

Dopo l'accoglienza e la presentazione di Psicologia e Comunione, i due temi principali proposti nella mattinata, sono stati letti da Pasquale Ionata su: «Il concetto della “fraternità” in psicologia», e da Simonetta Magari su: «La psicologia verso la reciprocità “comunioneale”». Per entrambi i temi, molto apprezzati, è stato richiesto di poterli trovare quanto prima sul nostro sito: www.psy-com.org

PSICOLOGIA E COMUNIONE

UN "NUOVO" PARADIGMA IN PSICOLOGIA?

Ti invitiamo
DOMENICA 10 MAGGIO 2009
per approfondire questa originale prospettiva

Programma
Ore 9.30 accoglienza
Ore 10.00 presentazione di Psicologia e Comunione
Ore 10.30 il concetto di fraternità in psicologia (Pasquale Ionata)
Ore 11.00 la psicologia verso la reciprocità "comunioneale" (Simonetta Magari)
Ore 11.45 comunicazioni ed esperienze
Pausa pranzo
Ore 14.00-15.30 lavori di gruppo
Plenaria e conclusioni

MILANO
Istituto Gonzaga
via Viterbo, 41
MM linea 2 e 3 fermata Centrale
Passante fermata Repubblica
Autobus 60

È seguita la presentazione sintetica del lavoro di ricerca del gruppo di Milano (Gatti – Rotteglia - Funicelli) presentata al Congresso del 2008 su «Realizzazione individuale nella coppia fra reciprocità e dono di sé» e per finire spunti esperienziali di due psichiatri dell'Emilia (Marchioro e Foschini).

Dopo la pausa pranzo lavori di gruppo con plenaria e

conclusioni. Tra le impressioni hanno colpito gli interventi briosi e acuti di quanti partecipavano per la prima volta. Diversi psicologi vogliono collaborare più strettamente a Psicologia e Comunione, ed è di alcuni studenti la richiesta di un corso di formazione.

Il Presidente degli psicologi della Lombardia ha confidato che segue con un certo interesse Psicologia e Comunione già da due anni. Colpito dalla novità di «unità» che porta tra gli psicologi, spesso molto diversi tra loro per formazione scolastica e culturale, egli stesso ne trae beneficio sul piano «personale».

Simonetta Magari

della zona nord dell'Italia che per vari motivi non avevano partecipato al Congresso internazionale di Psicologia e Comunione avvenuto al Centro Mariapoli di Castelgandolfo nel maggio 2008.

A Milano erano presenti circa 50 «psicologi» provenienti in prevalenza dalla Lombardia, ma anche dal Piemonte e dall'Emilia-Romagna. Due gli accademici – di cui un docente della Cattolica di Milano e uno a contratto della Statale 2 – poi un primario di reparto psichiatrico dell'ASL dell'Emilia, due ricercatrici universitarie, tanti studenti, oltre a psicopedagogisti, psichiatri, ma soprattutto psicologi, tra cui il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Regione Lombardia, che è la regio-

Anna Maria Pericoli

«Unica»

«L'11 agosto 2009, Anna Maria Pericoli, focolarina di Roma, è partita per il Paradiso: la immaginiamo accolta dai nostri mariapoliti per far festa con Chiara».

Comincia così il messaggio di Emmaus letto durante il funerale di Anna Maria, il 12 agosto al Centro dell'Opera, prima di essere accompagnata alla sua ultima dimora nel cimitero di Rocca di Papa. E continua: «Aveva 79 anni. L'incanto per l'Ideale, che aveva conosciuto nel 1950 a Pescara e che l'aveva attirata sin da molto giovane, è stata una sua caratteristica. Da allora ha vissuto in stretta unità con Chiara, partecipando con intensità alle gioie e ai dolori per lo sviluppo dell'Opera in tutti questi anni.

Anna Maria era nata in una famiglia di alti valori umani, ma lontana dalla pratica religiosa. Lei e sua sorella sono cresciute in questo contesto. Il papà era un uomo che aveva molti interessi ed Anna Maria, come lui, desiderava sapere, conoscere il nuovo e il diverso.

È stato così negli anni in cui ha insegnato a Parma, dove era entrata in focolare nel '55; lo è stato ancora successivamente nei focolari di Trento, Bolzano, Buenos Aires e Roma. Qui ha lavorato come redattrice di Città Nuova e ha fatto da "apripista" in diversi dialoghi.

"Donna del dialogo" potremmo definirla! Basterebbe riaprire le annate di Città Nuova a partire dal '68, per percorrere un viaggio, che è insieme ideale e culturale: vi troviamo il mondo dei rom intorno alla capitale, il suo delicato amore per l'Islam, per la scuola - per anni il suo campo di battaglia come insegnante -, per gli immigrati che arrivavano in Italia...

Sempre in quegli anni Anna Maria è ve-



Anna Maria Pericoli

nuta in contatto con alcuni ebrei durante un viaggio a Gerusalemme e poi con altri in Italia, tra cui Lisa Palmieri, Tullia Zevi e l'allora Rabbino di Roma, Toaff. Nel '95 la cerimonia dell'ulivo piantato nel giardino del Centro dell'Opera testimonia l'amicizia costruita con Chiara attraverso Anna Maria.

Il suo nome nuovo Edina, in sloveno Unica=Maria, e la Parola di vita, tratta dal salmo 69 (68): "Lo zelo della tua casa mi divora", stagliano la sua fisionomia spirituale.

Col passare degli anni si è manifestata una malattia del sistema immunitario che l'ha obbligata a numerosi ricoveri con tante sofferenze.

Nel 2007 scrive a Chiara che accompagna con la sua offerta ogni suo pensiero o preoccupazione per la vita dell'Opera e della Chiesa, per tutta l'umanità. Eli le ri-

sponde: “Chiara... ti sente unitissima nell'unico Sposo che, prediligendoti, ti ha scelta a partecipare al Suo abbandono per l'avanzare dell'Ut omnes nel mondo... ed è certa che tu ora stai dando il tuo più prezioso contributo al Dialogo: è infatti col dolore amato che si porta frutto!”.

Solo due mesi fa la visita alla casa di Chiara e la conversazione con Eli e Gis sui primi tempi che l'avevano vista testimone, l'hanno commossa. E dopo una lunga sosta in cappella, al Centro dell'Opera davanti a Chiara: “Sento che mi sto incamminando verso la fine, che il mio tempo si è concluso”. In questi ultimi giorni Anna Maria, desiderando far visita a sua sorella, si era recata a Pescara, ma una caduta le ha procurato la frattura del femore e il successivo ricovero in ospedale per l'intervento. Sono stati giorni dolorosi, sostenuti però dalla preghiera e dall'unità delle focolarine che erano con lei e di noi tutti.

Il passaggio, dolce e sereno, ha lasciato sul suo volto un bel sorriso.

Preghiamo per Anna Maria, certi che lei dal Cielo continuerà a sostenere l'Opera che ha tanto amato».

Il «grazie» di Città Nuova

Oreste Paliotti – durante le esequie – ha ricordato la lunga collaborazione con Città Nuova.

Annamaria Pericoli è la prima giornalista del nostro quindicinale a lasciarci.

Anche se da diversi anni non scriveva più articoli, la sua è stata una delle firme più note di Città Nuova a partire dal 1970 per circa un trentennio, finché la salute glielo ha permesso.

Poi, negli ultimi anni, la sua collaborazione è diventata più saltuaria; ma non di rado, quando occorreva affrontare un argomento

di cui la sapevamo esperta, era a lei che ci rivolgevamo come a persona sicura.

Chi ha condiviso quel periodo la ricorda come una collega che s'impegnava a fondo, quasi puntigliosamente, nel lavoro, sia che si trattasse di testimonianze di vita vissuta, sia di qualche inchiesta o *reportage* su tematiche di attualità, sia di argomenti riguardanti il dialogo interreligioso.

Dietro ogni suo pezzo c'era sempre un grosso lavoro di documentazione. Lei s'immergeva in esso al punto, talvolta, da dimenticare esigenze di pasti o di orario. E tra correzioni e rimaneggiamenti non sembrava mai soddisfatta. Tanta cura, ovviamente, non sempre si conciliava con la data di consegna dell'articolo, e chi era sulle spine era il buon Boselli, il nostro direttore di quegli anni.

Ma ne valeva la pena: il risultato era sempre di alto livello, ineccepibile nello stile, e – quel che più conta in ambito giornalistico – fatto per essere letto e compreso da tutti.

Il fatto è che Annamaria ci metteva passione, la stessa di quando accadeva di sentirla affrontare qualche tematica particolarmente stimolante. Lei non era soddisfatta se non quando, messe al bando le facili conclusioni, la si era almeno un po' sviscerata. Era insofferente di ogni chiusura.

Senz'altro dopo una conversazione con Annamaria, si usciva arricchiti. Ma non era soltanto un fatto di cultura, e la sua era vasta. Era un fatto d'anima, che lei aveva grande, sì da comprendere in sé l'umanità così com'è, con le sue grandezze e le sue deviazioni e tragedie.

Ecco perché a lei venivano affidati preferibilmente articoli riguardanti tematiche sociali (dai problemi degli extracomunitari e dei nomadi a quelli della gioventù bruciata dalla droga). Tutti argomenti che Annamaria prediligeva, penso, proprio perché andava raccogliendo, per unirli all'abbandono di Cristo, ogni abbandono e piaga di questo nostro tempo.

Forse per questo, oltre che per i problemi di salute, sembrava a volte vivere in maniera drammatica certe situazioni: le aveva prese su di sé, fatte sue. Nei suoi articoli non troviamo moralismi, considerazioni ovvie, risposte facili che finiscono col banalizzare il mistero del dolore umano, ma piuttosto partecipazione, comprensione. Per questo e altro, *Città Nuova* e tutti i lettori che l'hanno apprezzata non possono che esprimerle affetto e gratitudine.

La profonda amicizia con gli ebrei

Fra i moltissimi messaggi giunti, riportiamo questo di Lisa Palmieri-Billig, rappresentante presso la Santa Sede dell'American Jewish Committee, che rende lo spessore dei rapporti costruiti da Anna Maria con gli amici ebrei.

Cara Annamaria, cara amica, sei partita troppo presto – per la vita tua ma anche per la mia.

Ma forse non c'è mai un momento giusto per la separazione fra persone che sono riuscite a comunicare in fondo all'anima, a condividere le proprie visioni di un mondo più giusto, più intelligente, più libero, più pieno di amore.

Sei tu che mi hai introdotto al vostro meraviglioso Movimento dei Focolari quando sei venuta con sincera partecipazione all'Amicizia ebraico cristiana di Roma nel lontano 1982, quando cominciai il mio viaggio nei meandri del dialogo interreligioso che dura fino ad oggi. Ti eri fatta una vera cultura approfondita del pensiero ebraico, che si rifletteva nei tuoi scritti e nel tuo lavoro editoriale per *Città Nuova*. Ma anche, soprattutto nella tua amicizia con me, con Miriam e David Meghnagi e con tanti altri. Perché, fedele all'impegno di



Centro dell'Opera, 29 ottobre 2005. L'ulivo di Gerusalemme viene offerto a Chiara da una rappresentanza della comunità e della nazione ebraica «per il suo impegno di pace interreligiosa fra ebrei e cristiani». Anna Maria è al centro con Chiara.

Amore come scelta di vita, tu esprimevi la tua vicinanza al nostro mondo con la concreta vicinanza.

Per me, oltre il tuo impegno spirituale – che io condividevo a modo mio e nel contesto della mia formazione e storia di vita – oltre l'impegno «focolare», tu mantenevi intatto uno spirito indipendente di fiera onestà intellettuale, probabilmente in linea con quella dei tuoi genitori di cui mi hai raccontato un po'. L'antifascismo e l'antitotalitarismo di fatto e di pensiero era nel tuo DNA e si rifletteva in ogni tua parola in uguale misura con la generosità di affetto e la tenerezza con cui tu filtravi ogni giudizio umano.

Ti abbraccio e ti auguro un viaggio pieno di luce verso l'al di là, cara amica mia.

A cura di Bonaria Gessa

Edmar Alves de Oliveira

*«Custodiva queste cose meditando-
le nel suo cuore»*

«Non posso camminare piano perché Dio mi chiede di allungare i passi...».

Questa frase esprime bene quello che era Edmar, uno dei primi focolarini del Brasile e che ha vissuto con tanta vitalità, immediatezza e radicalità l'Ideale.

Emmaus ha così comunicato ai focolari la sua partenza:

«Inaspettatamente a causa di un ictus, il 1° maggio, è partito per il Paradiso Edmar, nato in una piccola città agricola vicino a Recife (Brasile). Aveva tre sorelle e quattro fratelli, tra cui uno volontario e un gesuita. Nel suo incontro con l'Ideale nel 1963, a Recife, ha capito che doveva amare il prossimo ed è stata per lui una rivoluzione. Nel '65, sentendo forte la chiamata a consacrarsi a Dio nel focolare, ha partecipato a quella che è stata la prima prescuola dei focolarini in Brasile, dove rimase fino alla sua partenza per Loppiano nel '69.

In seguito ha vissuto a Rocca di Papa e poi in diversi focolari nel Nordest del Brasile per circa trent'anni, assumendo varie responsabilità. Ha accompagnato la nascita di molte comunità; ha suscitato in tanti giovani l'impegno nell'Ideale e la vocazione al focolare. È stato anche a Coimbra nel Portogallo, a Rio de Janeiro e da circa un anno era a Teresina, nella zona di Belém. Poco prima dell'ictus ha detto a Gilvan, un focolarino appena arrivato lì: "Con Gesù in mezzo faremo grandi cose qui".

Erano sue caratteristiche: l'incanto per l'Ideale, l'impegno a costruire Gesù in mezzo ogni momento, il desiderio di portare l'Ideale a tutti, con la coscienza della sua impetuosità e con l'umiltà nel ricominciare sempre ad amare.

Ecco qualche stralcio dalle sue lettere. Nell'84 scrive a Chiara: "Oggi mi sono

offerto a Maria affinché Lei faccia di me quello che vuole; sono a tua disposizione in qualsiasi luogo o lavoro dell'Opera e preferisco morire che non essere fedele all'Ideale".

Nel '94 a Fede (Giorgio Marchetti):. "Voglio prendere come mio leit-motiv quello che Chiara ha affermato: 'Niente manca a chi ama Gesù Abbandonato e mantiene Gesù in mezzo!'. È questo che desidero sinceramente!».

Nel 2000 ad Hans Jurt: "Mi sento molto piccolo, un piccolo punto perso nell'oceano ma dentro di me c'è Dio, c'è il Risorto che è più forte e porta il fuoco dell'amore. E c'è il desiderio di fare un incendio d'amore".

"Custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc 2,19) è la Parola di Vita datagli da Chiara e "Aghios" - che vuole dire santo - il suo nome nuovo.

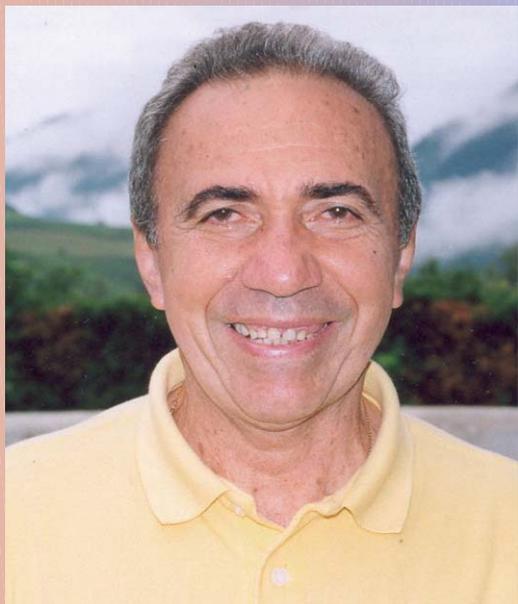
Ora rimarrà ad arricchire la Mariapoli Santa Maria, a Recife, di cui è stato uno dei pionieri.

Grati a Maria del dono della sua vita, preghiamo tutti insieme per Edmar, mentre gli chiediamo di suscitare in tanti giovani la vocazione a seguire Dio con la sua stessa radicalità».

Edmar è nato in una famiglia materialmente molto povera; abituato ad una vita dura, piena di sfide, era molto ardito e lanciato ed è divenuto presto punto di riferimento nella lotta per superare la sua diversa condizione sociale. Si è trasferito a Recife, dove ha trovato lavoro, iniziando così ad aiutare la famiglia.

Mentre il Brasile viveva sotto la dittatura militare e i giovani cominciavano a dimostrare, Edmar avverte la chiamata a dare la sua vita per Dio.

Di lui scrive Saad Zogheib: «Edmar era innamorato dell'ideale dell'unità, la sua mente era permeata da questa nuova luce. Era entusiasta della novità del carisma che Dio ha dato a Chiara». E Flavio Roverè



Edmar Alves de Oliveira

dall'Uganda: «Mi aveva invitato ad andare con lui in vacanza in un momento per me di grandi difficoltà. Con lui i miei dubbi sono scomparsi, anch'io ho scelto la sua vocazione! Gli sono immensamente grato, perché ho visto in Edmar un modello e un esempio da seguire».

Sempre attento a vedere la città con lo sguardo di Gesù, Edmar s'indignava di fronte alle ingiustizie, s'impegnava per superarle e per difendere i diritti degli ultimi. Come ha fatto con il personale che lavorava nel grattacielo dove c'è il focolare, a Rio de Janeiro, e dove per due volte è stato scelto come amministratore di tutto il condominio.

In occasione di dibattiti in Parlamento per approvazioni di leggi contrarie al bene comune, Edmar ha scritto a diversi deputati e così ha fatto anche quando alla TV c'erano brutte pubblicità.

Arrivando nel focolare di Teresina scrive: «Io seguito a contemplare ogni realtà con

lo sguardo fisso in Gesù. Voglio consumare la mia vita per questo». E a Pasqua, al fratello gesuita: «Oggi ho in me questo pensiero: non abbiate paura, Gesù è risorto! È bello pensare che non siamo soli, perché il Risorto è con noi».

Nel giorno della sua partenza per il Cielo - a 67 anni -, alla comunità di São Luís scrive: «Grazie per la possibilità che ho avuto di trascorrere questi giorni con voi. Ho potuto gioire per i tanti frutti e la vita del Movimento... Tutto è viva espressione di quanto ognuno di voi ha amato. Quanto è grande la vita della comunità di São Luís...».

Sua nipote ci ha detto: «... Edmar era felice e realizzato. Viveva intensamente il momento presente e la sua gioia ci contagiava».

Durante il suo funerale, nonostante la pioggia intensa, in cielo splendeva un arcobaleno.

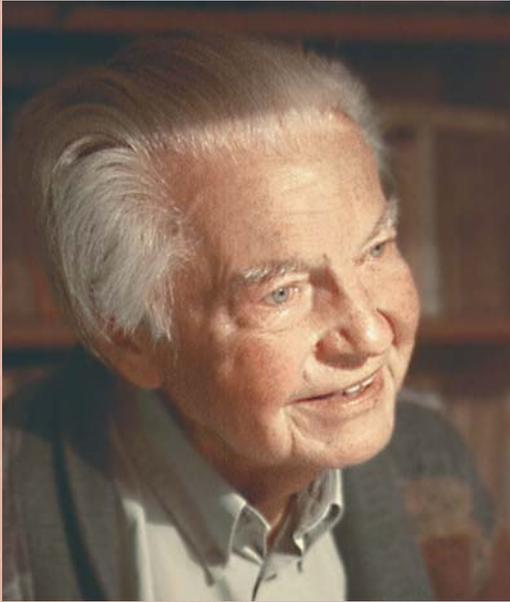
Ivanaldo Ferreira de Araújo

Peter Seifert

Dispensatore di vera gioia

«Il 21 maggio, festa in Germania dell'Ascensione, il nostro focolarino sposato Peter, all'età di 89 anni, circondato dalla moglie Ulla e dai suoi cari, è partito per il Paradiso.

Peter era nato in una famiglia di artisti di Lipsia. Fin da piccolo aveva coltivato un profondo rapporto con Dio e un desiderio sempre ardente di donarsi a Lui. È entrato così in seminario, ma ha dovuto rinunciarvi per via del suo cuore debole e malato. Sempre in ricerca, ha cercato ancora in convento la sua strada. Ma, in ascolto e docile al volere di Dio, ha capito che la sua vocazione era un'altra. Nei piani della provvidenza era infatti previsto che Peter incon-



Peter Seifert

trasse Ulla e formasse una famiglia. Dio ha benedetto questa unione con cinque figli, di cui uno, Peter, è in focolare a Ottmaring.

Ha conosciuto la spiritualità dell'allora nascente Movimento dei Focolari alla fine degli anni '50 da p. Hans Heilkenbrinker, partecipando a Fiera di Primiero a una delle prime Mariapoli. Ben presto ha capito che Dio lo chiamava in focolare: poteva esaudire finalmente il suo desiderio, mai sopito, di donazione totale a Lui. Personalità di alto spessore, appassionato di politica e di cultura, era intransigente e generoso come pochi.

Con sua moglie, pure focolarina, formavano una famiglia focolare e sono stati punto di riferimento fin dal principio per la comunità nascente di Münster. Con l'amore e la costanza, che li hanno sempre contraddistinti, hanno contribuito a far conoscere a tanti la chiamata di Dio. Chiara ha dato loro come parola di vita comune: "Siate

allegri nella speranza, costanti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera" (Rom 12,12).

Ultimamente Peter aveva dovuto diradare le sue visite in focolare per la grande necessità di riposo. Negli anni la confidenza e l'abbandono in Dio hanno segnato sempre più la sua vita. Chi gli è stato vicino ha potuto testimoniare la crescita e il cambiamento di Peter che, come l'oro, non si è sottratto al fuoco del crogiuolo di Dio e al gioco di unità con i fratelli. Umile, semplice, era sempre orientato alla volontà di Dio e deciso nel Santo Viaggio. Sino agli ultimi istanti della sua vita è stato dispensatore di gioia e di serenità.

I focolarini del suo focolare gli sono stati particolarmente vicini in questo ultimo periodo e l'hanno ringraziato di essere stato una radice solida della comunità.

Grati a Dio del dono che Peter è stato per l'Opera, preghiamo per lui e per tutta la sua famiglia, uniti con i nostri di lassù e tra di noi». Questo il telegramma di Emmaus ai focolari.

I giorni prima e dopo la partenza di Peter sono stati la manifestazione di quanto una vita - se vissuta in Dio - può alleggerire la morte e renderla persino un momento atteso e di incontro.

Ulla, la moglie di Peter, ha impressionato per la sua serenità e la continua donazione. Alle sue esequie - in un suggestivo giorno di sole - sono convenuti a Münster, oltre la sua famiglia, buona parte della comunità della zona, con i focolarini e le focolarine sposate di tante parti della Germania. Insieme hanno dato una bellissima testimonianza del loro rapporto con Peter, rapporto che ancora continua.

Peter Forst

Ernst Auer

«Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano»

«Il 30 giugno, Ernst, focolarino sposato di Linz (Austria), è partito per il Cielo. Aveva 71 anni.

La Parola di vita che gli aveva dato Chiara è: “Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano” (Sir 34,19).

Ernst era postino nella città di Linz. Con Edeltraud, sua moglie, avevano formato una famiglia numerosa di otto figli.

Verso la fine degli anni '60, ha partecipato, nel suo ufficio postale, ad un gruppo di approfondimento della Bibbia, proprio il giorno che erano state invitate le focolarine a raccontare le loro esperienze. Ernst, impressionato dalla concretezza e dalla radicalità della vita evangelica che presentavano, ha deciso di seguire la loro via e, preso il treno per Vienna, è andato subito a trovare i focolarini. Da allora non ha mai abbandonato “la grande famiglia” dell’Opera.

Nonostante avesse uno stipendio modesto, ha sempre contribuito alla comunione dei beni. E i grandi impegni familiari non gli hanno mai impedito di essere presente a tutti gli incontri importanti, coinvolgendo nelle attività del Movimento molte persone, soprattutto parenti ed amici.

Non scriveva tanto, ma ha sempre condiviso le sue esperienze e soprattutto aveva un’unità profondissima con Chiara. Qualche stralcio dalle sue lettere a lei. Nell’81: “In me ci sono gioia e dolore e mi è di consolazione incontrare sempre dappertutto Gesù Abbandonato... Conosco i miei limiti, ma mi sento custodito in te. Voglio vivere la mia vita totalmente per te...”. E, nell’89, in occasione delle sue promesse perpetue le scriveva: “Nella ‘via Mariae’ vorrei essere un altro Foco. Così, insieme alla Mariapoli celeste, ringrazio per questo giorno che è stato il più bello della mia vita. Vorrei vivere quella



Ernst Auer

che mi resta tutta con Maria. Il Patto nella Comunione mi aiuterà”.

Ernst si è sempre allenato ad accogliere, come volontà di Dio, tutte le sfide che gli si presentavano. Così nel 2007, è stato accanto ad Edeltraud, immobilizzata per un ictus, con immenso amore e pazienza. E un anno dopo, nel dicembre 2008, l’incontro con lo Sposo: i medici gli hanno diagnosticato un tumore già allo stadio avanzato.

In questi ultimi mesi si vedeva Ernst impegnato in un’accelerazione impressionante nella corsa verso la santità, frutto del carisma dell’unità pienamente vissuto. Era grato fino alla fine di aver fatto il “viaggio” con Gesù in mezzo e attorniato dai suoi cari. Pochi istanti prima di spegnersi ha aperto gli occhi e con un volto raggiante ha chiesto alla figlia: “È veramente così bello il Paradiso?”. Era una constatazione che faceva, più che una domanda! Poi si è addormentato dolcemente.

Lo pensiamo lì, con Chiara, Foco e tutti i nostri della Mariapoli celeste, sotto lo sguardo

di coloro che tanto ha amato: Gesù e Maria. Preghiamo per Ernst e chiediamo tante grazie per la moglie e per la sua famiglia che lui continuerà a seguire con quella generosità che l'ha contraddistinto».

Con questo fax Emmaus ha annunciato la sua «partenza»

Ernst era nato nel Mühlviertel, in una zona agricola povera, ma con tanti valori umani. Per il suo lavoro si era trasferito a Linz, città industriale in contrasto col luogo d'origine.

Fedele alle sue convinzioni cristiane, attento alle novità della Chiesa, con alcuni colleghi comincia un gruppo di riflessione sulla fede, cosa insolita in quell'ambiente. Nella sua semplicità Ernst era molto coraggioso: sempre ha lottato per la giustizia anche sul lavoro, coinvolgendo tanti dell'Opera a collaborare.

Molto stimato, serviva come postino il rione più difficile della città ed era divenuto quasi l'«angelo custode» del quartiere. Tante persone gli confidavano difficoltà e dolori. Ernst aveva l'intelligenza dell'amore e la sua generosità era di esempio per tutti. Negli ultimi mesi si scorgeva in lui un frutto maturo dell'ideale di Chiara, sempre attento a tutti e in profonda unità con il focolare e nell'amore a Gesù Abbandonato, l'unico suo bene.

Andreas Amman

sr. Marie du Rosaire Baudrion

Una vita intensa e gioiosa

Sr. Marie du Rosaire, della Congregazione di S. Giuseppe di Cluny (Francia) – partita per il Cielo il 3 giugno - ha conosciuto il Movimento a Roma circa venti anni fa. Nel suo Istituto ha ricoperto incarichi impor-

tanti e delicati. Il suo convento era «casa» per tutta l'Opera e non solo per gli incontri delle consacrate. Ha vissuto una vita ideale intensa e gioiosa. Pur avendo 87 anni, lavorava con un entusiasmo contagioso ed appariva a tutti realizzata nella sua vocazione.

Così dicono alcune religiose: «Alla notizia della partenza per il Cielo di sr. Marie ci siamo sentite ancora avvolte dal suo sguardo pieno di amore come quando ci raccontava esperienze di Vangelo vissuto».

Quando Chiara diede inizio all'Operazione «Roma-Amor», prese contatti nel quartiere, ospitò gli incontri nell'Istituto e cominciò a tessere rapporti nuovi con tante persone. Credeva nel dono del carisma dell'unità per la vita consacrata, scorgendovi la chiave per rivitalizzare le comunità religiose. Nessun prossimo le passava accanto invano, sempre pronta a donarsi con un amore raffinato e personale. In lei abbiamo visto la bellezza della religiosa com'è descritta da Chiara.

Manteneva i contatti con consacrate di varie nazionalità ed in Paesi particolarmente difficili, dove ha fatto sempre arrivare la *Parola di vita*.

Un vero gioiello sr. Marie: profondamente figlia di Chiara e tutta di San Giuseppe di Cluny.

Bonaria Gessa

Giuliana Scali

Una volontaria meravigliosa

Il 17 giugno, all'età di 85 anni, ci ha lasciato Giuliana, volontaria di Prato (Firenze).

Nata a Siena, ancora giovanissima si era iscritta al Partito comunista per dare senso alle sue forti esigenze di giustizia e di uguaglianza, dedicando tempo ed energie in questa militanza.



Giuliana Scali

Sposata con Mario, dopo la nascita di tre figli, la famiglia per motivi di lavoro si trasferisce a Prato. Quando negli anni '60 Mario conosce l'Ideale Giuliana, pur rispettandolo, non riesce a condividere le sue nuove scelte, sempre scettica per l'incoerenza cristiana conosciuta. Invitata a Loppiano rimane colpita dalla realtà della Cittadella, poi Dio le si rivela come Luce e Amore: è stata un'autentica conversione. Per anni Giuliana racconterà con entusiasmo questa sua «scoperta». Continuando con rinnovata passione a partecipare alla vita civile e politica, allarga via via l'orizzonte anche a quella ecclesiale. Negli anni '70, quando sente parlare della volontaria come di colei che porta Dio in ogni ambiente della società, ha la certezza di aver trovato il suo posto nell'Opera.

Il dolore le arriva improvviso per la grave malattia agli occhi della figlia adolescente ed una lunga degenza del marito.

Per anni Giuliana è stata un riferimento fondamentale nella sua città ed ha seguito

gruppi di aderenti e volontarie. La sua maternità spirituale rimane indimenticabile per quel cuore senza confini, quel mettere a disposizione la sua casa e i suoi beni, soprattutto per il credere costantemente alla potenza della presenza di Gesù in mezzo.

A causa di un ictus nel 2003 ha trascorso questi ultimi anni fortemente limitata nell'autonomia e nell'esprimersi, ormai bisognosa d'aiuto, lei che sempre era corsa ad aiutare gli altri. Giuliana ha testimoniato, anche in questa condizione, che vale la pena «vivere la vita fino all'ultimo».

Carla Bartoli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Anna Paula Meier**, foc.na alla casa di Chiara; Angela Maria, mamma di **Marina (Else) Castellitto**, resp. in Tanzania; Gina, mamma di **Rita (Meg)** e **M. Lucilla Poiani**, foc.ne a Verona e alla Mariapoli Romana; Pierina, mamma di **Luciano Corazza**, resp. foc. Trento.; Zilly, mamma di **Josef (Ray) Hillenbrand**, foc.no a Montet; Maria e Hans, genitori di **Hans Lahninger**, foc.no a Innsbruck (Austria); Bruna, mamma di **Eliana Trezza**, José Luis, papà di **Inocencia Hernandez**, Belen, sorella di **Tina Malaban**, e la mamma di **Agnes (Sid) Briones**, tutte foc.ne alla Mariapoli Romana; Nancy, mamma di **Isabel Schäffer**, foc.na ad Asunción (Paraguay); Angel, papà di **Charity Jaen**, foc.na alla Cittadella Pace; la mamma di **Isabelle de Moffarts**, foc.na a Bruxelles; la mamma di **Conceição (Dina) B. dos Santos**, foc.na a Manaus (Brasile); Juan Carlos, papà di **M. Angelica Spinelli**, foc.na al Centro Mariapoli dell'Uruguay; il papà di **Ana M. (Laure) Gonçalves**, foc.na a Faro (Portogallo); la mamma di **Christa Nadolle**, foc.na a Berlino.

sommario

- 2 **11 agosto 2009. Richiamo irresistibile**
- 3 **Dall'eredità di Chiara. »FARETE MIRACOLI SE...»**
- 5 **L'incontro dei SIF. «Ciò che si dà vive»**
- 7 **Campeggio gen3 a Loppiano. Una bella avventura**
- 8 **Speciale Mariapoli 2009. Una cultura nuova
risposta alle sfide di oggi**
- 14 **Congresso delle gen4. «Voi siete un passo avanti»**
- 15 **R.D. Congo. In festa con 1500 gen4 e i loro amici**
- 16 **Seminario AMU. Esperti per il Sud del mondo**
- 18 **«Insieme per...» in Africa, Australia, Asia**
- 20 **Le famiglie-focolare tornano a partire**

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

21 **«Inondazioni».** Il congresso per la psicologia a Milano

23 **Mariapoli Celeste.** Anna Maria Pericoli. Edmar Alves de Oliveira. Peter Seifert. Ernst Auer. sr. Marie du Rosaire Baudrion. Giuliana Scali. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 agosto 2009. Il n. 6/2009 è stato consegnato alle poste il 7 luglio. *In copertina:* Un momento di incontro nella Mariapoli di Tlemcen in Algeria.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorianza Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467